

Capitolo VIII

IL NOVECENTO

Dal primo impegno missionario (1913) alla situazione attuale

I Servi di Maria, oggi. Il generalato di fra Alexis M. Lépicier. L'assunzione di territori missionari da parte dell'Ordine. Espansione negli Stati Uniti d'America. I generalati di fra Alfonso M. Benetti e di fra Alfonso M. Montà. Origine dell'Istituto secolare servitano e del "Regnum Mariae". Il rinnovamento delle Costituzioni dopo il Vaticano II. Alcuni eventi e figure notevoli del nostro tempo. Espansione dell'Ordine nell'età contemporanea. Attuale distribuzione dell'Ordine (1984).

Testo

Date da ricordare Antologia

Antologia

Ma quali sono state di fatto le nostre origini?... E perché non continuare questa tradizione?

I Servi di Maria, oggi

Per situare l'Ordine nel nostro tempo può essere utile qualche raffronto. Mentre il Settecento fu il secolo del massimo incremento numerico dell'Ordine, il Novecento è il secolo della sua massima dislocazione geografica. Attualmente, infatti, l'Ordine è presente in tutti e cinque i continenti e in quasi una trentina di nazioni.

Di questa internazionalizzazione dell'Ordine è riflesso anche il seguente dato. Dalle origini al 1913 i Servi di Maria ebbero un solo priore generale non italiano (fra Alboino M. Patscheider). Dal 1913 ad oggi, di nove priori generali, cinque sono non italiani: il francese fra Alexis M. Lépicier (1913-1920), l'inglese fra Augustine M. Moore (1926-1932), gli statunitensi fra Joseph M. Loftus (1965-1971) e fra Peregrine M. Graffius (1971-1977), il canadese fra Michel M. Sincerny, eletto al capitolo generale di Barcelona del 1977 e riconfermato, per un secondo sessennio, dal capitolo generale di Roma del 1983.

Confrontando il Novecento con l'Ottocento si nota che, mentre nel secolo scorso l'Ordine ha conosciuto una gravissima crisi per le soppressioni imposte da Napoleone e dai governi italiani, nella seconda metà del Novecento l'Ordine, nei paesi occidentali, ha registrato — al pari, del resto, degli altri istituti religiosi — un calo vistoso di vocazioni o candidati. Come, però, sub finire dell'Ottocento si ebbe una ripresa, così analoghi sintomi sembrano caratterizzare questi ultimi anni, anche se le più sicure aree di speranza appartengono al sud del mondo.

E poi del nostro secolo un rinnovamento del testo costituzionale che non ha avuto precedenti di tale portata in nessun altro periodo della storia dell'Ordine.

Infine, non va trascurato un altro rilievo. Allo sviluppo dell'Ordine, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento sino ad oggi, hanno certamente contribuito il numero e l'incremento delle congregazioni femminili e, recentemente, il sorgere dei due Istituti secolari servitani. Può essere, invece, motivo di riflessione il sostanziale declino del Terz'Ordine — oggi Ordine secolare dei Servi di Maria —, anche se con la recentissima (1982) introduzione della nuova regola e dei nuovi statuti si può sperare in una ripresa di questa importante branca della Famiglia dei Servi.

Caratteristica non trascurabile della vita dell'Ordine soprattutto negli anni più recenti è lo sviluppo delle comunicazioni al suo interno. Il bollettino *Cosmo*, edito in sei lingue (italiana, inglese, francese, spagnola, tedesca e portoghese) dal segretariato generale per le comunicazioni, ed i bollettini e fogli informativi pubblicati con frequenza periodica da tutte le province e i vicariati dell'Ordine hanno praticamente cancellato il rischio che l'eccessiva dislocazione geografica delle

comunità dei Servi diventasse fattore di incomunicabilità tra i membri dell'Ordine. È questa, del resto, una conseguenza di quel decentramento e di quell'autonomia che sono non ultimo aspetto tipico del nostro tempo.

Nel tentativo di rispettare, in linea di massima, l'ordine cronologico degli eventi, senza però dover riprendere più volte il discorso daccapo — il che sarebbe inevitabile se guardassimo alla storia dell'Ordine nel nostro secolo muovendo dalle diverse aree geografiche — illustreremo distintamente: il generalato di fra Alexis M. Lépicier (1913-1920); l'assunzione di territori missionari da parte dell'Ordine, con inizio nel 1913; l'espansione dell'Ordine negli Stati Uniti d'America; i generalati di fra Alfonso M. Benetti (1938-1953) e di fra Alfonso M. Montà (1953-1965); l'allargarsi dell'Ordine in America Latina, in Sudafrica, in Australia; l'origine dell'Istituto secolare servitano e del "Regnum Mariae"; il rinnovamento delle Costituzioni dopo il Concilio Vaticano II; alcuni eventi e figure notevoli del nostro tempo; la Famiglia dei Servi, oggi.

Il generalato di fra Alexis M. Lépicier

Dei Servi di Maria illustri, vissuti tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del nostro secolo, fra Alexis M. Lépicier è, forse, tra quelli che meglio hanno accompagnato e rappresentato la storia dell'Ordine nel medesimo periodo.

Nato a Vaucouleurs, nella Lorena, nel 1863, Henri Lépicier entrò nell'Ordine nel 1878 e fece il noviziato a Londra, prendendo il nome di Alexis. Ordinato sacerdote nella capitale inglese nel 1885, venne a Roma, dove si laureò in filosofia e teologia a Propaganda Fide. Nel 1887 - è un particolare interessante da ricordare - fu presente all'udienza di Leone XIII durante la quale la futura s. Teresa del Bambin Gesù chiese al papa di poter entrare nel Carmelo. (Recentemente sono state pubblicate le lettere di suor Agnese di Gesù, una delle sorelle della santa, scritte al Lépicier tra il 1928 e il 1935).

Rientrato in Inghilterra nel 1890, due anni più tardi Leone XIII lo chiamò a Roma per sostituire il futuro card. Satolli nella cattedra di teologia dogmatica a Propaganda Fide. Vi insegnerà per ventuno anni. Ricevette anche numerosi incarichi presso alcune Congregazioni romane. Pio X ne aveva una stima profonda, come viene confermato da alcune lettere riservate di papa Sarto al Lépicier, allora semplice rettore del Collegio s. Alessio Falconieri in Roma, lettere conservate nell'Archivio generale dell'Ordine / sezione storica.

Nel frattempo il Lépicier ricopriva i diversi uffici gerarchici all'interno dell'Ordine. Fondatore e primo rettore del Collegio internazionale s. Alessio Falconieri, fu consultore generale (1895), procuratore generale (1901) e, nel 1913, venne eletto priore generale, succedendo a fra Giuseppe M. Lucchesi (1907-1913). Gli impegni di priore generale e di responsabile degli uffici della curia romana non impedirono al Lépicier di pubblicare numerose opere di teologia dogmatica. Notevole il *Tractatus de beatissima Virgine Maria Matre Dei* (1901) che, in venticinque anni, raggiunse cinque edizioni. Tomista rigoroso e inflessibile sul piano dottrinale, il Lépicier ebbe vasti interessi culturali. Un carteggio tra Jacques Maritain e il Lépicier attesta di una lunga amicizia tra i due uomini di cultura.

Appena eletto priore generale, il Lépicier ratificò l'accettazione, da parte dell'Ordine, del territorio di missione dello Swaziland (Sudafrica) e, in chiusura del generalato, accettò il territorio missionario brasiliano dell'Acre e Purus. Nel 1915 eresse il rettorato Veneto che, nel 1922, sarebbe divenuto provincia; nel 1916 fece iniziare la pubblicazione degli *Acta Ordinis Servorum beatae Mariae Virginis*, che, tuttora, si pubblicano a cura della segreteria generale dell'Ordine e che rappresentano una sorta di "annali" dell'Ordine, in quanto raccolgono, tra l'altro, tutti i documenti ufficiali che ne riguardano la vita.

La prima guerra mondiale costrinse molti frati ad essere arruolati. Il Lépicier si interessò vivamente a loro sia durante il conflitto che al momento del rientro dei superstiti in convento. Costante il suo interesse per gli studi, per la promozione dei quali promulgò alcuni importanti documenti.

Al capitolo generale celebrato a Monte Berico (Vicenza) alla fine di giugno del 1920 fu eletto a sostituire il Lépicier alla guida dell'Ordine fra Luigi M. Tabanelli. Il capitolo ebbe luogo oltre

la scadenza del sessennio a motivo delle vicende della guerra e del primo dopoguerra. In un'amara relazione inedita, scritta per la storia diversi anni più tardi, il Lépicier giudicherà quell'inquieto capitolo generale come uno degli eventi più oscuri dell'intera storia dell'Ordine, offrendo di questo suo perentorio giudizio una dimostrazione condotta con notarile scrupolo.

Nel 1924 il Lépicier fu creato arcivescovo titolare di Tarso e nominato visitatore apostolico nelle Indie orientali (dove viaggiò per diciotto mesi), quindi, nel 1927, in Eritrea e Abissinia. Nel concistoro del 19 dicembre 1927 fu creato cardinale. Fu più volte legato pontificio. Morì a Roma il 20 maggio 1936. Pio XI, nella lettera all'Ordine per il VII centenario di fondazione (1933), aveva chiamato il cardinal Lépicier "gloria dell'Ordine, del sacro Collegio e della Chiesa".

L'assunzione di territori missionari da parte dell'Ordine

I territori missionari attualmente affidati all'Ordine sono quattro: lo Swaziland, dal 1913; l'Acre (Brasile), dal 1919; l'Aysén (Cile), dal 1937; lo Zululand (Sudafrica), in parte già dal 1938, e poi dal 1948.

Nel contesto di un crescente impegno missionario si possono collocare anche le fondazioni in Argentina, dal 1914 (in maniera più stabile, dal 1921); nel Transvaal (Sudafrica), dal 1935; in Uruguay, dal 1939; in Bolivia, dal 1946; in Messico, dal 1948; in Australia, dal 1951; in Venezuela, dal 1952; in Colombia, dal 1963; in India, dal 1974; per non dire delle recentissime nel Mozambico e nell'altro stato africano del Gabon.

In tale quadro va rilevato che l'impegno dell'Ordine nel Terzo Mondo ha oggi una dimensione notevole, al punto che, negli stessi Stati Uniti d'America, per motivi che sarebbe lungo ricordare, non poche comunità dei Servi operano tra i negri e tra le popolazioni più povere di lingua spagnola.

Ci limitiamo qui a pochi rilevi sull'attività "missionaria" dell'Ordine.

Fatta eccezione della missione dell'Aysén, le cui comunità di frati rientrano nel vicariato servitano del Cile-Bolivia, i rimanenti territori missionari affidati all'Ordine, accanto alla struttura ecclesiastica propriamente detta (una diocesi lo Swaziland, una prelatura nullius l'Acre, una prefettura apostolica lo Zululand) formano altrettanti vicariati dell'Ordine. Lo sforzo di aggiornamento e di collegamento fra i diversi Servi di Maria operanti nei territori missionari viene sostenuto da un segretariato generale per le missioni i cui membri sono, in parte, frati che vivono in missione. Anche le province e i vicariati dell'Ordine, nel proprio ambito, hanno un segretariato per le missioni. I recenti capitoli generali (1971, 1974, 1977 e 1983) hanno promulgato documenti importanti sull'impegno missionario dei Servi di Maria.

Come diremo poi più avanti, molte delle figure più notevoli dell'Ordine nel Novecento, sono figure di missionari.

Bisogna aggiungere, infine, un'annotazione significativa. Accanto ai missionari Servi di Maria, e da qualche tempo con iniziative proprie, troviamo le congregazioni femminili dell'Ordine.

Nello Swaziland operano le Mantellate Serve di Maria di Pistoia e la congregazione indigena della Servite Sisters; nell'Acre le Serve di Maria Riparatrici, le Serve di Maria di Galeazza, le Irmãs Servas de Maria brasiliane ed ora anche alcune sorelle delle Serve di Maria di Ravenna, impegnate peraltro con una comunità nelle poverissime "favelas" di São Paulo in Brasile; in Aysén le Serve di Maria ss.ma Addolorata di Firenze, presenti anche in Colombia. Dal 1983 sono in Messico le Serve di Maria Addolorata di Napoli; in Aysén sono anche, da qualche anno, le Compassioniste Serve di Maria, e in Argentina, le Serve di Maria Riparatrici.

L'attuale comunità maschile di Nampula, in Mozambico, si è costituita attorno ad un monastero di claustrali Serve di Maria insediatosi in quella città nel 1975.

Completano il quadro le recenti o recentissime fondazioni delle Minime dell'Addolorata in Tanzania (dal 1974), delle Servite Sisters inglesi in Giamaica, delle Suore dell'Addolorata Serve di Maria di Pisa e delle Serve di Maria Compassioniste in India; delle Serve di Maria di Galeazza nella Corea del Sud; delle Serve di Maria Riparatrici nella Costa d'Avorio nel 1983, delle Serve di Maria dell'India (Sisters of the Mother of Sorrows Servants of Mary) in Australia e in Birmania, per non dire della presenza dell'Istituto secolare servitano nello Zululand.

Espansione negli Stati Uniti d'America

Si è detto, nel precedente capitolo, che le fondazioni americane, nel 1909, vennero costituite in provincia. Gli sviluppi successivi sono così riassunti nella notizia apparsa nel *Catalogus* dell'Ordine edito nel 1970:

"Nel 1927 un gruppo di frati italiani delle zone di Chicago e di Denver si affiliarono alla provincia Romana per poter continuare con maggiore efficacia il loro apostolato fra gli emigrati italiani. Nel 1952 questo gruppo divenne una provincia americana indipendente, sotto il patrocinio di s. Giuseppe. Così nel 1952 le due province americane, quella dell'Addolorata e quella di s. Giuseppe, si ritrovarono a vivere insieme negli stessi confini territoriali e mantenendo ambedue il loro centro provinciale a Chicago. La provincia dell'Addolorata conservò il convento di Benburb in Irlanda e la missione dello Zululand, mentre alla provincia di s. Giuseppe fu affidata la fondazione dell'Australia. Quest'ultima passò alla provincia dell'Addolorata nel 1955".

"Le mutate esigenze dei tempi e dell'apostolato, le enormi distanze e l'eccessivo impiego di personale e di mezzi finanziari rendevano tale coesistenza territoriale irrealistica e dispersiva. Il priore generale fra Alfonso M. Montà, in una lettera indirizzata ai due priori provinciali l'8 maggio 1964, dichiarava che era giunto il tempo di venire ad una divisione territoriale delle due province, e chiedeva ai due definitori provinciali di studiare insieme le condizioni di questa divisione. Nella riunione del 6-7 ottobre 1964 i due definitori provinciali convennero sulle necessità di costituire le due nuove province sulla base di una divisione geografica e suggerirono che questo avesse luogo nei capitoli provinciali del 1967. La linea di divisione avrebbe dovuto correre fra gli stati del Dakota e del Minnesota, Nebraska e Iowa, Kansas e Missouri, Oklahoma e Arkansas, Texas e Louisiana. I due definitori lavorarono congiuntamente in dieci riunioni per definire i dettagli della divisione, e l'approvazione finale del piano si ebbe dal consiglio generalizio il 14 luglio 1966 e dalla Sacra Congregazione dei Religiosi il 4 agosto dello stesso anno. La divisione entrò in vigore il 6 febbraio 1967, data del primo capitolo provinciale delle due nuove province". Queste si chiamarono: provincia americana dell'Est e provincia americana dell'Ovest.

Ai due primi priori generali statunitensi, fra Joseph M. Loftus (1963-1971) e fra Peregrine M. Graffius (1971-1977) — il primo della provincia americana dell'Est, il secondo di quella americana dell'Ovest — sono rispettivamente legati: il nuovo testo delle Costituzioni dell'Ordine, elaborato dal capitolo generale straordinario di Majadahonda (Madrid) del 1968, e la sua revisione in vista di un'approvazione definitiva, condotta dal capitolo generale elettivo di Barcelona del 1977.

La nuova divisione territoriale delle comunità dei Servi negli Stati Uniti d'America cadde in un periodo che conosceva soltanto i primi sintomi della crisi vocazionale che sarebbe scoppiata negli anni successivi. Gli anni che seguirono, a giudizio di non pochi, confermarono che la suddetta suddivisione territoriale, per tanti versi necessaria e non differibile, aveva tuttavia un suo prezzo umano piuttosto elevato. Soprattutto i frati più giovani, dopo una scelta più generosa che meditata della provincia cui affiliarsi, avvertirono la difficoltà di un nuovo ambientamento, a dimostrazione che ogni ristrutturazione esteriore è sempre caratterizzata da una componente di forzatura, le cui conseguenze occorre attentamente valutare.

I generalati di fra Alfonso M. Benetti e di fra Alfonso M. Montà

Questi due generalati abbracciano quasi un trentennio. Il primo va dal 1938 al 1953; il secondo, dal 1953 al 1965. (Dal 1932 al 1938 l'Ordine era stato governato da fra Raffaele M. Baldini). Della provincia Veneta il Benetti e della provincia Piemontese il Montà, recentemente (1982) scomparso. Entrambi furono animati da grande impegno per le vocazioni. Sotto la loro guida o, se si vuole, in coincidenza del loro governo, l'Ordine toccava il massimo incremento numerico in questo secolo, proprio intorno agli anni Sessanta.

Durante il generalato di fra Alfonso M. Benetti l'Ordine si stabilì in Uruguay (1939), Bolivia (1946), Irlanda (1947), Messico (1948), Australia (1951), Venezuela (1952) e fece anche ritorno in Spagna (1943). Durante il generalato di fra Alfonso M. Montà si ebbe l'avvio delle fondazioni in

Germania (1954) e in Colombia (1963). Una comunità venne aperta a Ginevra (1958) ed un'altra a Issy-les-Moulineaux, presso Parigi (1964). Nel medesimo tempo venne creata (1950) e poi definitivamente approvata (1955) dalla s. Sede la Facoltà teologica "Marianum" di Roma, dal 1971 "pontificia".

La beatificazione (1952) e la canonizzazione (1962) di Antonio M. Pucci appartengono a questo periodo.

Una parola meriterebbe l'incremento dato agli studi mariologici sia dal Benetti che dal Montà. Nel 1939 veniva fondata la rivista scientifica *Marianum*. Fra Alfonso M. Montà avvertì anche alcune esigenze non prorogabili che avrebbero trovato risposta dopo il Concilio Vaticano II. In questo senso si situano le proposte del priore generale Montà al capitolo generale del 1959 sulla opportunità di una congrua dilazione del periodo della professione religiosa, sull'esigenza di incrementare la vita comunitaria contenendo dispersive forme di apostolato, sull'utilità della creazione di un centro di vita spirituale per il periodico rinnovamento e aggiornamento dei frati. In questo stesso capitolo generale viene creato l'Istituto Storico dell'Ordine.

In vista del capitolo generale del 1965, insieme al consiglio generalizio, fra Alfonso M. Montà preparò una serie di proposte concrete sulla revisione del testo costituzionale, sulla situazione dei fratelli non chierici, sulla preparazione dei testi liturgici OSM, sulla ristrutturazione delle province italiane, sui criteri per un consolidamento dei legami con le congregazioni femminili OSM, sui metodi per la ripresa del Terz'Ordine.

Origine dell'Istituto secolare servitano e del Regnum Mariae"

Proprio sotto i suddetti generalati ha avuto inizio nell'Ordine l'Istituto secolare servitano. La sua origine è piuttosto complessa.

Nel 1943 era sorta a Londra, per iniziativa della sig.na Joan Bartlett e di fra Gerard M. Corr OSM la "Servite House" che, associando laici ad un apostolato di spiritualità servitana, si presentava con caratteristiche di novità rispetto al tradizionale Terz'Ordine.

La prima idea, comunque, di creare all'interno della Famiglia dei Servi una forma di vita che, più tardi, avrebbe avuto le caratteristiche di un Istituto secolare, fu lanciata nel 1954 dal Servo di Maria della provincia Piemontese fra Tarcisio M. Bozzo (m. 1960). Del problema si parlava già da qualche tempo. Comunque, agganciato al Terz'Ordine dei Servi di Maria, il nascente Istituto secolare prese corpo nel 1955 sotto il nome di SAL (Servitana associazione laicale). Contestualmente la "Servite House" di Londra accolse con entusiasmo l'idea di far parte di un Istituto Secolare servitano. La prematura morte di fra Tarcisio M. Bozzo ed altre circostanze, misero in difficoltà il gruppo italiano dell'Istituto secolare, mentre quello inglese, sempre sotto la guida di Joan Bartlett e di fra Gerard M. Corr, andava sviluppandosi in maniera lusinghiera. La guida, perciò, del neonato Istituto secolare servitano passò definitivamente al gruppo inglese che rapidamente portò l'organismo ad ottenere, nel 1964, l'approvazione canonica da parte dell'arcivescovo di Westminster. Il 25 marzo 1979 Giovanni Paolo II ha riconosciuto l'Istituto secolare servitano come istituzione di diritto pontificio.

Nel 1959 sorgeva ad Ancona, in seno al gruppo giovanile del Terz'Ordine dei Servi di Maria, il "Regnum Mariae". Lo avviava, insieme ad un primo nucleo di ragazze, fra Luigi M. Poli, della provincia di Romagna. Aggregato all'Ordine nel 1976, nel 1983 è stato riconosciuto come Istituto secolare. La "regola di vita" del "Regnum Mariae" così esordisce: "Il "Regnum Mariae" è costituito da persone chiamate a vivere la consacrazione a Dio nel mondo in atteggiamento di servizio. È sorto in seno all'Ordine dei Servi di Maria e con esso desidera mantenersi in fraterna comunione. Come i Servi si sono dedicati fin dalle origini alla madre del Signore, per meglio servire Dio e gli uomini, anche le appartenenti al "Regnum Mariae" si dedicano a lei e la considerano esempio perfetto di vita evangelico-apostolica...". Istituto secolare servitano e "Regnum Mariae" contano complessivamente circa 150 membri.

Il rinnovamento delle Costituzioni dopo il Vaticano II

Il Concilio Vaticano II ha avviato nell'Ordine, come in tutti gli istituti religiosi, il richiesto rinnovamento delle Costituzioni. Quelle in vigore allora tra i Servi risalivano all'edizione del 1940, sostanzialmente fedele alle Costituzioni del 1907. Anzi, le Costituzioni che usciranno da questo rinnovamento, possono considerarsi il più vistoso adeguamento verificatosi nella legislazione dell'Ordine dal 1580, cioè dal periodo della riforma postridentina.

Il nuovo testo costituzionale, la cui elaborazione fu avviata subito dopo il capitolo generale celebrato a Firenze nel 1965, venne redatto dal capitolo generale straordinario o speciale tenuto a Majadahonda (Madrid) nell'autunno del 1968. A questo testo, entrato in vigore il 6 aprile 1969 *ad experimentum*, vennero apportate modifiche nei successivi capitoli generali di Opatija (Iugoslavia) del 1971, di Barcellona (Spagna) del 1977 e, infine, di Roma del 1983. Ora si attende l'approvazione definitiva da parte della s. Sede.

Alla guida dell'Ordine durante questo delicato periodo sono stati, prima, fra Joseph M. Loftus (1965-1971) e fra Peregrine M. Graffius (1971-1977), e dal 1977 a tuttora fra Michel M. Sincerny.

Per comprendere il laborioso travaglio del nuovo testo costituzionale — soprattutto dal 1968 al 1977 —, la sua difficoltà di assimilazione da parte di tutto l'Ordine proprio nel momento in cui calavano le vocazioni ed entravano in crisi numerose strutture, può considerarsi illuminante la relazione sullo stato dell'Ordine tenuta al capitolo generale di rinnovamento celebrato a Roma nel 1974 dal priore generale fra Peregrine M. Graffius.

Secondo l'indicazione conciliare (*Perfectae caritatis*, 2), le nuove Costituzioni hanno inteso compendiare e comporre il necessario ritorno allo spirito delle origini e l'esigenza di adeguamento alle mutate condizioni dei tempi. Il primo dato è forse costituito dall'abbandono della frammentarietà normativa a favore dell'affermazione dei valori spirituali; il secondo elemento dal tentativo di vivere la fraternità secondo il binario della collegialità e della sussidiarietà.

Strumenti stabili per favorire il duplice orientamento, l'impegno dell'Ordine in campo liturgico con la creazione di una commissione internazionale permanente per la liturgia dei Servi, la CLIOS, ed il richiamo allo studio della storia dell'Ordine, con la creazione nel 1959 dell'Istituto storico OSM.

Alcuni eventi e figure notevoli del nostro tempo

Tralasciamo di proposito di entrare nel merito di eventi, anche molto importanti, legati tuttavia a persone, per la maggior parte ancora viventi. In questo senso, non sembri voluto il silenzio su iniziative e fermenti di grande rilevanza per la vita dell'Ordine. Basterebbe pensare all'impegno della "Corsia dei Servi" di Milano nel periodo bellico e in quello immediatamente successivo alla Seconda guerra mondiale, alla vivacità del gruppo di Servi di Maria che si raccolsero intorno alla rivista *Servitium* che, per alcuni anni, veniva pubblicata per iniziativa e con il sostegno della Conferenza dei priori provinciali italiani. Per non dire di alcune "forme nuove" di impegno apostolico: dall'appoggio dato alla pionieristica iniziativa di d. Zeno Saltini, fondatore di Nomadelfia, fino ai recenti tentativi di apostolato tra i negri ed i portoricani negli Stati Uniti o tra i poverissimi nelle "favelas" di São Paulo in Brasile.

Si è detto che la caratteristica dell'Ordine, almeno nella prima metà del nostro secolo, è stata la sua diffusione in molte parti del mondo, accompagnata da un forte incremento numerico che ha toccato la punta massima negli anni Sessanta. Non stupisce perciò che le figure più notevoli in questo breve arco di tempo siano legate alle nuove fondazioni nel Terzo Mondo, al consolidamento in Europa e negli Stati Uniti d'America, all'assunzione di territori missionari, al problema della formazione dei nuovi candidati all'Ordine. Nel ricordare, quindi, alcune figure significative del nostro secolo, terremo conto soprattutto di questo quadro di riferimento.

Per il legame che lo unisce a molti aspetti dello sviluppo dell'Ordine nel Novecento, ci pare doveroso ricordare innanzitutto fra Gabriele M. Roschini (Castel Sant'Elia, Viterbo 1900 - Roma 1977), fondatore della rivista *Marianum*, propugnatore e primo preside della Pontificia Facoltà teologica "Marianum".

Senza soffermarci sui diversi uffici di responsabilità ricoperti dal Roschini nell'Ordine e presso i dicasteri romani, è importante ricordare il suo apporto alla mariologia. Scrive fra Giuseppe M. Besutti: "... l'aspetto più caratteristico, quello per cui il p. Roschini è riconosciuto un autentico maestro e che gli ha valso una meritata fama internazionale, è indubbiamente la sua attività in campo mariologico. E sulla mariologia egli ha esercitato un vasto, durevole ed indiscusso influsso. *Il Capolavoro di Dio* è del 1933; a questi schemi di istruzioni mariane (che avranno cinque edizioni) farà seguito nel 1941-1943 la *Mariologia* in tre volumi; essa apparirà nel 1947-1948 in quattro volumi e avrà nuove rielaborazioni e traduzioni sino all'ultima, redatta dopo il Concilio Vaticano II".

"Il p. Roschini non è stato il primo a trattare sistematicamente della vita, della missione, dei privilegi e del culto alla Vergine. Mi sembra però si possa e debba affermare che è stato il primo a dare a tutti questi temi una impostazione sistematica nella quale la esposizione teorico-dottrinale sia accompagnata da quella storica ... I trattati del p. Roschini, come del resto tante sue monografie riservate a temi particolari, sono una miniera inesauribile e forniscono allo studioso la bibliografia e le indicazioni necessarie per un ulteriore approfondimento ... L'esatta portata del contributo roschiniano potrà essere determinata solo in epoca successiva. E possibile, però, sin d'ora indicare i temi nei quali è più evidente il suo apporto. Si tratta, in genere, di argomenti sui quali è più frequentemente ritornato nei suoi scritti. Essi sono: la questione del primo principio in mariologia; il problema della interpretazione mariologica del protovangelo, il motivo primario dell'esistenza di Cristo e quindi della Madonna; la storia del dogma dell'Immacolata Concezione; la mediazione di Maria; la cooperazione di Maria alla salvezza; l'assunzione e il problema della morte/non morte di Maria; la regalità di Maria; la dottrina sul culto mariano; la storia di alcuni aspetti della pietà mariana".

Amante della storia dell'Ordine, fra Gabriele M. Roschini, nel corso di lunghi anni, aveva pazientemente raccolto un vasto repertorio biografico dei Servi, una *Galleria servitana* — come volle chiamarla — con "oltre mille religiosi dell'Ordine dei Servi illustri per santità, scienze, lettere ed arti". La malferma salute degli ultimi anni non gli ha consentito di attendere ad una paziente revisione di tutto questo materiale, la cui pubblicazione tuttavia, rappresenta un contributo notevole anche per la conoscenza della parte avuta dai Servi di Maria nello studio della dottrina mariana.

Come si è già rilevato, l'impegno assunto dall'Ordine in campo missionario nel nostro secolo, è legato al nome di alcuni pionieri che hanno — è il caso di dirlo — l'inconfondibile impronta dei Servi di Maria e della tradizione dell'Ordine. Emblematici al riguardo i frati: Alessio M. Rattalino, Pellegrino M. Bellezze, Prospero M. Bernardi, Romualdo M. Migliorini, Costantino M. Barneschi, Gioacchino M. Rossetto e James M. Keane.

Piemontese nativo di Bra, fra Alessio M. Rattalino, fino a circa 33 anni era stato sacerdote secolare. Nel 1898 entrò nell'Ordine. Fu dapprima in diversi conventi della provincia Piemontese e della provincia Romana. Alla vigilia della prima guerra mondiale, fu mandato in Argentina per aprirvi una comunità. Dopo alcuni anni di ministero sacerdotale svolto in diverse località prive di sacerdote, si stabilì nella parrocchia di San Antonio de Obligado (Santa Fe, Argentina). Nel 1924 passò in Brasile e raggiunse Brasília, nell'Acre, dove rimase fino alla morte che lo colse nel giugno del 1940, consunto dalla malaria.

Indole irrequieta e missionario itinerante, fra Alessio M. Rattalino riuscì in maniera singolare a vivere lo spirito dei Servi pur rimanendo per lunghi anni in totale solitudine. La sua memoria è ancora viva nell'Acre che lo ricorda per la sua fede ferrea e per il suo amore alla Vergine.

La storia della missione dello Swaziland, nei suoi difficili e laboriosi inizi, è legata al nome e all'estro di fra Pellegrino M. Bellezze. Nato a Montefiore di Recanati (Macerata) nel 1884, seguì nella vocazione il fratello Agostino. Ordinato sacerdote nel 1907, sei anni più tardi partì per lo Swaziland, appena affidato, come territorio di missione, ai Servi di Maria. Quando nel 1923 la missione fu elevata a prefettura apostolica, fra Pellegrino M. Bellezze fu nominato prefetto apostolico e lo rimase per dieci anni, allorché lasciò l'ufficio. Si trasferì poi in Brasile, dove visse fino alla morte, avvenuta a São José dos Campos nel 1961.

Con vivace intuizione anticipatrice, il Bellezze si adoperò, nello Swaziland, per l'africanizzazione della predicazione evangelica. Pur incontrando vivaci incomprensioni tra gli stessi

confratelli, fu tenace nello sforzo di capire il popolo swazi, tanto che il re Sobhuza II lo ebbe come grande amico e fidato consigliere. Nel 1929 le scuole aperte dal Bellezze nelle missioni dello Swaziland erano sessantadue. Le "relazioni" sulla missione che periodicamente il Bellezze inviava all'Ordine rimangono un documento di intelligenza, di impegno missionario, di viva pietà mariana.

Mons. Prospero Gustavo M. Bernardi fu il primo prelado e vescovo della missione acreana in Brasile, affidata all'Ordine nel 1919. partì per l'Acre già cinquantenne. Era nato, infatti, a Bologna nel 1870 ed aveva già ricoperto, prima della scelta missionaria, gli uffici di consultore generale e di segretario dell'Ordine. Come abbiamo ricordato nel precedente capitolo, era stato pure per alcuni anni in Canada (1914-1917), ricoprendo per un triennio la carica di vicario provinciale di quelle fondazioni. Mons. Bernardi rimase in Brasile fino al 1939, quando fu costretto a ritornare in Italia perché colpito da malattia irreversibile. morì nel 1944 a Monte Berico, dove si era stabilito dopo il rientro in Italia.

Uomo semplice, umile, laborioso, estremamente mite, per tutta la vita sembrò ricordare di aver pronunciato i voti nell'Ordine nelle mani di s. Antonio M. Pucci. Alla missione acreana ha dato un'impronta che si è confermata duratura. Pur essendo vescovo, infatti, lavorò e faticò al pari del più umile dei missionari, e non è senza significato che l'elogio più vivo di mons. Bernardi sia stato più volte tessuto dai fratelli non chierici della missione dell'Acre.

A succedere a fra Pellegrino M. Bellezze come prefetto apostolico dello Swaziland fu chiamato nel 1933 fra Romualdo M. Migliorini che già da due anni viveva nella missione africana. Accettò l'ufficio a condizione di non essere poi nominato vescovo. Era nato a Vologno (Lucca) nel 1884 e, dopo l'ordinazione sacerdotale, era vissuto diversi anni in Canada.

La permanenza del Migliorini nello Swaziland fu breve. Nel 1939 dovette ritornare in patria per motivi di salute. Gli ultimi anni li trascorse al Collegio internazionale s. Alessio Falconieri di Roma, dove era apprezzato direttore spirituale dei giovani. Sostenne con fiducia che non gli risparmiò amare incomprensioni la veridicità degli scritti di Maria Valtorta (m. 1961), raccolti poi, per iniziativa di fra Corrado M. Berti (m. 1981) nella voluminosa serie pubblicata sotto il titolo *Il poema dell'Uomo-Dio*.

Il Migliorini si trovava con i giovani professi in vacanze a Carsoli, in Abruzzo, quando la morte lo colse il 10 luglio 1953.

In Africa fu decisivo il suo apporto al sorgere della congregazione delle African Servite Sisters. In realtà, il Migliorini privilegiò costantemente la vita interiore e, sebbene per lunghi anni sia stato impegnato nell'apostolato attivo, sua primaria preoccupazione fu di alimentarlo con la preghiera e la contemplazione.

La vocazione missionaria di fra Costantino M. Barneschi nacque da un singolare patto da lui stipulato quando, già giovane studente Servo di Maria, si trovò a combattere nella prima guerra mondiale. Promise che sarebbe partito per le missioni se gli fosse stata risparmiata l'amputazione del braccio destro ormai ritenuta inevitabile. Il braccio fu salvo e il "patto" venne rispettato.

Nel 1923, a 31 anni — era nato a Foiano della Chiana (Arezzo) nel 1892 — il Barneschi partì per lo Swaziland. Per oltre diciassette anni diresse la missione di s. Giuseppe. Quando, nel 1939, la prefettura venne elevata a vicariato apostolico, mons. Barneschi ne fu il primo vicario, con il titolo di vescovo di Tagaste. Vent'anni dopo il vicariato diveniva diocesi e mons. Barneschi il primo vescovo di Manzini. Morì il 21 maggio 1965 e fu sepolto davanti all'altare dell'Addolorata nella cattedrale di Manzini da lui voluta e costruita.

Uomo di straordinaria vitalità, geniale e bonario insieme, mons. Barneschi ha gettato le basi, nello Swaziland, dell'attuale fiorente diocesi. Ha creato il seminario, ha provveduto alla formazione dei catechisti, ha dato alle scuole della missione una struttura efficiente. Amato dal suo popolo, era grandemente stimato dal re dello Swaziland il quale, per la venerazione che nutriva verso il vescovo cattolico, acconsentì che la regina madre fosse battezzata nella sua chiesa e che, a morte avvenuta, fosse mons. Barneschi a condurre il di lei funerale. Questo episodio, per chi conosca vita e tradizioni dello Swaziland, è per se stesso un singolare elogio delle qualità umane e religiose di mons. Barneschi.

Accanto a figure di missionari il nostro tempo ricorda altri benemeriti Servi di Maria distintisi per particolari iniziative.

Missionario in patria può considerarsi fra Gioacchino M. Rossetto, nato a Schio (Vicenza) nel 1880 e morto a Tirano nel 1935.

Era stato tra i primi a partire per la missione dello Swaziland, ma fu costretto quasi subito a far rientro in Italia. Ne provò un dolore profondo, dal quale tuttavia nacque un saldissimo impegno a lavorare per le missioni e per la loro propagazione. Quando nel 1915 i conventi del Veneto furono ricostituiti in entità autonoma che nel 1922 sarebbe divenuta l'attuale provincia, fra Gioacchino M. Rossetto venne destinato superiore a Monte Berico. A lui è dovuta la costruzione, nel 1926, dell'Istituto Missioni della Madonna per la preparazione dei giovani missionari. Fonda e diresse il bollettino *Le missioni della Madonna* e la rivista *Pater*. Sua pure è la creazione dell'Istituto San Raffaele per l'assistenza ai pellegrini al santuario di Monte Berico. Le sue molte iniziative furono portate avanti con grandi difficoltà e tra incomprensioni che il Rossetto accettò con esemplare serenità. Senza enfasi è stato indicato come "il padre" della rinata provincia Veneta che, oggi, è la maggiore dell'Ordine.

Per il tenace impegno mariano va ricordato fra James M. Keane nato a Chicago nel 1901 e spentosi a Ladysmith (USA) nel 1975.

Nel 1937 il Keane fonda la nota "Novena perpetua dell'Addolorata" con il relativo bollettino settimanale *Novena Notes* che raggiunse tirature elevatissime. La "novena" consisteva nella recita della Via Matris praticata ogni venerdì sotto forma di "novena perpetua". Il successo e la diffusione della pratica furono straordinari e la "novena" arrivò ad estendersi in 31 stati americani e in vane altre nazioni. Organizzò e guidò programmi radiofonici e televisivi dedicati alla conoscenza di Maria. Nel 1947 fu eletto consultore generale. Lo stesso anno fonda la prima comunità dei Servi di Maria in Irlanda, a Benburb e, qualche anno più tardi, avviò le fondazioni dell'Ordine in Australia.

Il volumetto *Novena in honor of our Sorrowful Mother* (Novena in onore della nostra Madre Addolorata) raggiunse una tiratura di sei milioni di copie, con diciassette edizioni, e fu tradotto in ventidue lingue. Con l'intento di crearvi una comunità dei Servi promosse l'acquisto di un terreno fabbricabile nei pressi del santuario di Fatima, in Portogallo. Un grave incidente stradale nel quale il Keane rimase seriamente ferito nel 1960 ha prematuramente interrotto la sua instancabile attività.

I limiti imposti alla nostra trattazione ci costringono a sorvolare o a tacere di altre figure, recentemente scomparse, delle quali ancora vivo è il ricordo.

Per l'incremento degli studi di storia dell'Ordine vanno ricordati i due frati della provincia Toscana fra Alessio M. Rossi (1888- 1968) e fra Raffaello M. Tauci (1882-1971). Il primo ha legato il suo nome, tra le altre cose, ad un utile e ampio *Manuale di storia dell'Ordine*, pubblicato per iniziativa della curia generalizia nel 1956. Al secondo si deve, in gran parte, la nascita della rivista scientifica *Studi storici dell'Ordine dei Servi di Maria*, il cui primo numero uscì nel 1933.

Alla formazione umana, religiosa e culturale di una intera generazione di giovani studenti Servi di Maria dopo la seconda guerra mondiale sono legati i nomi di fra Vincenzo M. Buffon (m. 1975), di fra Corrado M. Berti (m. 1981) e di fra Giovanni M. Vannucci (m. 1984).

È forse significativo chiudere questa rapida rassegna sui Servi nel nostro tempo, ricordando le due preminenti figure di santità dei Servi degli ultimi decenni: sono due giovani, uno studente chierico, fra Venanzio M. Quadri, l'altro fratello non chierico, fra Gioacchino M. Stevan. Per entrambi è in corso la causa di beatificazione. Nato a Vado di Monzuno, nei pressi di Bologna, nel 1916, fra Venanzio M. Quadri morì a Roma il 2 novembre 1937. La sua salma riposa nella basilica di s. Maria dei Servi a Bologna. L'aspetto eccezionale della vita di fra Venanzio fu di compiere in maniera straordinaria le cose normali. Chi gli fu compagno di studi assicura che in fra Venanzio era fortissimo il senso della responsabilità della propria vocazione, non comune la serietà con cui conduceva la vita religiosa di ogni giorno, inesauribile la disponibilità agli altri, solida e intensa la pietà mariana, edificante la morte.

Uguale serietà giovanile e maturità spirituale in fra Gioacchino M. Stevan, nato a Nove (Vicenza) nel 1921 e morto a Vicenza il 28 aprile 1949. La sua salma è venerata nel piccolo chiostro attiguo alla basilica di Monte Berico a Vicenza.

Aveva 26 anni quando chiese ed ottenne di farsi Servo di Maria come fratello converso. Soltanto due anni più tardi la sua vita era stroncata da una meningite acuta. La sua condotta,

prima, di giovane impegnato nelle associazioni cattoliche e, poi, di frate Servo di Maria, si ispirò ad autentico ideale di pietà sincera e di generoso servizio. Il "diario" da lui lasciato testimonia la ricchezza della sua anima.

Si ricordano soltanto questi due giovani, ma sarebbe doveroso non dimenticare che proprio in questi ultimi decenni numerosi giovani Servi di Maria, prematuramente scomparsi, hanno lasciato un esempio vivo di pieno impegno nella propria vocazione. Anche questo, forse, è "un segno dei tempi", la cui lettura è preferibile lasciare alla meditata riflessione, anziché affidare a parole scritte, inevitabilmente inadeguate.

Espansione dell'Ordine nell'età contemporanea

Secondo i dati del *Catalogus* dell'Ordine dei Servi di Maria, aggiornato per le persone al 1980 e per le comunità al 30 giugno dello stesso anno, l'allora situazione di quella che viene chiamata la Famiglia dei Servi, risulta la Segue: numero di frati 1228, distribuiti in 228 conventi suddivisi in tredici province e in tredici vicariati; numero delle claustrali o monache di clausura 157, con 14 monasteri; numero delle suore Serve di Maria 4952, suddivise in 21 congregazioni (delle quali due, in Ungheria e in Albania, verso l'estinzione), con complessive 614 case; membri dei due Istituti secolari circa 150; indefinito il numero degli appartenenti all'Ordine secolare servitano (già Terz'Ordine) ed ai Gruppi laici giovanili.

Geograficamente l'Ordine è presente in tutti e cinque i continenti e in quasi trenta nazioni. La nazione con il maggior numero di frati è l'Italia, dove sono presenti sei province e un vicariato.

Una parola conclusiva sulle più recenti fondazioni o su quelle imminenti. Nel 1974 la provincia Veneta apriva a Mamallapuram (poverissimo villaggio del golfo del Bengala sulla Costa dell'Oceano Indiano, a circa 60 chilometri da Madras) la prima comunità in territorio indiano. L'antico sogno si avverava e, oggi, a Trichy (o Tiruchirapalli) sorge un'altra comunità di Servi con un considerevole e promettente numero di studenti.

La comunità di giovani candidati avviata in Mozambico dopo la fondazione (1973), in quello stato africano, di un monastero di claustrali Serve di Maria, è ora sotto la responsabilità della provincia Spagnola. Una casa di formazione è stata aperta dal vicariato dello Swaziland nello stato africano del Lesotho. Una piccola comunità di frati provenienti dalla provincia Canadese è attualmente presente nel Gabon e non mancano le prospettive di un concreto sviluppo. Imminente (luglio 1984), da parte della provincia di Romagna, una fondazione nelle Filippine.

Questi pochi dati sono stati accolti al capitolo generale elettivo celebrato a Roma dal 15 ottobre al 16 novembre 1983 come un motivo di fiducia per l'avvenire. E poiché sempre, nella storia dell'Ordine, il ricupero della componente mariana ha segnato i suoi momenti migliori deve considerarsi positivo auspicio l'importante "Documento sulla Vergine Maria" approvato dal capitolo generale di Roma del 1983 stampato con il titolo *Fate quello che vi dirà*, ed indirizzato, oltre che ai membri della Famiglia dei Servi, ai vescovi dove operano nostre comunità, agli istituti di indole mariana, a quanti, religiosi e laici conoscono, vivono e condividono la vocazione dei Servi di Maria.

Attuale distribuzione dell'Ordine (1984)

Europa: Austria, Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, San Marino, Spagna, Ungheria.

America: Argentina, Bolivia, Brasile, Canada, Cile, Colombia, Messico, Stati Uniti d'America, Uruguay, Venezuela.

Asia: India, Filippine.

Oceania: Australia.

Africa: Gabon, Lesotho, Mozambico, Repubblica Sudafricana, Swaziland.

SUDDIVISIONE RELIGIOSA

Province	Conventi
Americana dell'Est	19

Americana dell' Ovest	12
Brasiliana	6
Canadese	14
Inglese	6
Italia meridionale	8
Piemontese	9
Romagna	16
Romana	12
Spagnola	4
Tirolese	7
Toscana	16
Veneta	18
Case generalizie (Roma)	3

— La provincia Canadese comprende anche i conventi di Francia e la fondazione in Gabon; quella di Romagna, la fondazione nelle Filippine; quella di Spagna, la fondazione in Mozambico; quella Toscana, un convento a Montréal (Canada); quella Veneta, due comunità in India.

— Tre delle comunità esistenti a Roma, costituiscono conventi posti sotto la diretta giurisdizione del priore generale.

— I frati che appartenevano alla provincia Ungherese, non possono vivere in conventi.

Vicariati	Conventi
Acre (Brasile), della prov. Brasiliana	3
Australia, della prov. Americana dell'Ovest	5
Belgio	3
Cile-Bolivia, della prov. Veneta	9
Germania	2
Irlanda, della prov. Americana dell'Est	3
Messico, della prov. Veneta	10
Rioplatense (Argentina e Uruguay), della prov. Veneta	8
Sicilia, della prov. dell'Italia meridionale	3
Swaziland, della prov. Toscana	9
Transvaal (Sudafrica), della prov. Veneta	3
Venezuela-Colombia, della prov. Romana	3
Zululand, (Sudafrica), della prov. Americana dell'Est	6

Date da ricordare

1913 Inizio delle missioni in Sudafrica (Swaziland). Eletto priore generale fra Alexis M. Lépicier.

1914 Il primo Servo di Maria in Argentina. Creazione della provincia Inglese.

1919-1920 Inizio delle missioni nell'Acre e Purus (Brasile).

1922 Ricostituzione della provincia Veneta.

1927 Lépicier è creato cardinale (l'anno seguente diverrà prefetto della s. Congregazione dei Religiosi).

1928 Apertura della nuova sede del Collegio internazionale s. Alessio Falconieri in Roma.

Muore Cecilia Eusepi, giovane terziaria OSM.

- 1933 Solenni festeggiamenti per il VII Centenario dell'Ordine. Nasce la rivista *Studi Storici dell'Ordine dei Servi di Maria*.
- 1935 Inizio delle fondazioni nel Transvaal (Sudafrica).
- 1936 Muore vittima della guerra civile spagnola suor M. Guadalupe Ricart Olmos, del monastero OSM di Valencia.
- 1937 Inizio delle fondazioni in Cile (missioni dell'Aysén). 1938-1953 Generalato di fra Alfonso M. Benetti. Fondazioni in Uruguay (1939), Bolivia (1946), Irlanda (1947), Messico (1948), Australia (1951), Venezuela (1952).
- 1943 I Servi di Maria ritornano in Spagna.
Aperta a Londra la *Servite House* che diverrà, nel 1964, Istituto secolare servitano.
- 1946 Erezione della provincia dell'Italia meridionale, nel territorio dell'antica provincia Napoletana.
- 1948 Le fondazioni del Canada sono costituite in provincia.
I Servi di Maria degli USA iniziano la missione nello Zululand.
- 1950 Con decreto del governo, vengono soppresse le comunità dei Servi in Ungheria.
Nasce la Facoltà teologica "Marianum".
- 1952 Beatificazione di fra Antonio M. Pucci.
Erezione della provincia americana di s. Giuseppe.
- 1953- 1965 Generalato di fra Alfonso M. Montà.
- 1954 I Servi di Maria ritornano in Germania.
- 1959 Creazione dell'Istituto storico dell'Ordine.
Sorge ad Ancona il "Regnum Mariae".
- 1961 Erezione della provincia Brasilana.
- 1962 Canonizzazione del b. Antonio M. Pucci.
- 1963 Prima fondazione in Colombia.
- 1966 Creazione della Commissione liturgica internazionale dell'Ordine dei Servi (CLIOS).
- 1968 Capitolo generale speciale di Majadahonda (Madrid), per la revisione delle Costituzioni dell'Ordine. Un decreto capitolare stabilisce il passaggio dei commissariati e delle missioni a "vicariati".
- 1971 Capitolo generale di Opatija (Iugoslavia).
Costituita la provincia Spagnola.
- 1973 Avvio della fondazione di un monastero di claustrali OSM in Mozambico.
- 1974 Capitolo generale di rinnovamento celebrato a Roma.
Fondazione in India da parte della provincia Veneta.
- 1977 Capitolo generale di Barcellona (Spagna).
- 1979 L'Istituto secolare servitano è di diritto pontificio.

1983 Il "Regnum Mariae" diventa Istituto secolare. Capitolo generale elettivo (Roma). Riconfermato alla guida dell'Ordine fra Michel M. Sincerny.

Antologia

Ma quali sono state di fatto le nostre origini?... E perché non continuare questa tradizione?

Ma quali sono state di fatto le nostre origini? Qui potrei anche por fine al mio discorso e lasciare al lettore di questo studio scoprirle da Se; ma diverse cose ancora mi premono dentro.

Prima di tutto chi erano questi fondatori? A leggere attentamente la storia spirituale di quel tempo (erano i tempi di Francesco e di Domenico), si vede che tutta la Chiesa pullulava di movimenti non canonici, come ad esempio "i poveri di Lione e della Lombardia", "gli umiliati", "i flagellati", "i penitenti", "i fratelli", "i laudesi", "i disciplinati" e altri. I nostri dapprima si ritrovano nel grande e multiforme movimento della "Penitenza" quale la compagnia di s. Maria che ha a suo carico l'ospedale dei "Servi" di Fonte viva: compagnia che poi si divide nel ramo nostro,

propriamente detto dei Servi di s. Maria, e nel ramo prettamente laicale chiamato più tardi confraternita del Bigallo o della misericordia.

E dunque, si tratta di Sette individui dell'incipiente borghesia di Firenze, che a un certo punto si mettono a cercare da soli un modo di autentica testimonianza cristiana, con caratteristiche comunitarie, sotto il segno della penitenza e del servizio soprattutto verso i poveri, i malati, gli umili della società. Penitenza intesa come esercizio delle opere di misericordia sia spirituale che corporale, come è intesa dalla più autentica ispirazione biblica.

E cioè cosa vuol dire tutto questo? Che è la Storia di un gruppo spontaneo, di un gruppo non dissimile da molti gruppi, di carattere religioso che ancor oggi pullulano nella Chiesa. E allora: perché non vedere tra quella loro e questa nostra storia una analogia di cui parlavamo all'inizio del nostro discorso? E perché non continuare questa tradizione? Non potrebbe essere ogni fraternità un gruppo appunto spontaneo come allora? e in quanto spontaneo, non sarebbe un preciso segno che siamo vivi, che la Chiesa è viva, che la Chiesa è continuamente nuova?

Sì, era un gruppo spontaneo; che però muoveva in perfetta ortodossia, pure in mezzo al grande movimento sconvolgente dei catari (come in parte oggi, per quel tanto di catarismo eterno che, nella reazione, prolifera sempre sul e contro il corpo della Chiesa. Solo che il riformatore si distingue dal santo per questo, che il primo rompe, il secondo invece distingue e continua).

Era un gruppo di sette uomini probabilmente tutti laici o in maggior numero tali, e forse per ciò la Chiesa gerarchica affida al domenicano s. Pietro da Verona il compito di assisterli e di aiutarli: quasi come oggi, qualora un vescovo di fronte al sorgere di questi gruppi, anziché sopprimerli o combatterli, mandi un suo uomo di fiducia a verificare l'autenticità o meno dello spirito e della dottrina.(...)

Quello dei nostri fondatori era un grappolo di vite, in fraternità piena, tanto che saranno sempre ricordati come se fossero una sola entità. Erano una vera comunità. E questo è ancor più essenziale e urgente. Cosa si è sempre cercato nella Chiesa, se non lo spirito comunitario? Non nasce la stessa Chiesa come comunità di Gerusalemme, e di Corinto, e di Efeso? Non è la testimonianza comunitaria che il mondo cerca dai credenti nel Signore? Non è questo amore a illuminare gli uomini come rivelazione che Dio è presente in mezzo a noi? Chi sono i cristiani secondo la *lettera a Diogneto*? Coloro che sorprendono il mondo per la loro paradossale forma di fraternità. Questo cerca nel suo profondo il cristiano di oggi, solitario nel termitaio delle nostre città: la comunione con i fratelli di fede, in una più accentuata forma di vita comunitaria contro l'individualismo e l'atomismo sociale di oggi. Popolo di Dio significa prima di tutto questa comunione.

Ma perché ciò si realizzi, è premessa assoluta — dicevo — la povertà. Senza povertà non c'è fraternità. (Ecco il bisogno della riforma). E trattandosi di comunità religiosa, è impossibile pensarla senza la parola di Dio e la vita eucaristica: che poi è parola che si fa carne ed Egli abita in noi e gli altri vedono finalmente risplendere il volto del Figlio del Padre pieno di grazia e di verità. Perché Dio non lo vede nessuno, sarà appunto l'amore a rivelarlo.

Dunque, gruppo spontaneo, vita comunitaria, ed è quanto oggi la Chiesa e il mondo attendono sul piano della riforma e della testimonianza. Ma c'è di più. Essi si chiameranno "servi". E sono servi come e sull'esempio della Vergine, prima realtà e immagine di quello che deve essere la Chiesa. Vita come servizio di Dio e dei fratelli. "Ecco i servi del Signore, si faccia di noi secondo la tua Parola".

Servizio e non comando, non potere, non sopraffazione, non sfruttamento. Anche la Chiesa è serva del Signore verso tutta l'umanità. E il papa non è che il primo servo della Parola e dei fratelli in cui questa parola deve prendere corpo. Quindi Chiesa umile, spoglia, libera dalle cupidigie di questo secolo. Chiesa non del prestigio e del privilegio: i servi non hanno livree. Chiesa non trionfalistica, non monumentale, non delle parate, ma dei sacramenti che sono segni così umili e piccoli; soprattutto Chiesa dell'eucarestia, il sacramento dell'amore e del silenzio. Cioè Chiesa della donazione di sé fino all'annientamento. Come appunto la Vergine che dice di Sé: "poiché Iddio ha guardato alla bassezza della sua serva, ecco tutte le generazioni mi chiameranno beata". Come la Vergine che non parla mai, o meglio parla una volta meno delle sette parole di Cristo in croce. E finisce col dire di "fare tutto ciò che Egli dirà". E solo quando i servi fanno tutto quello che

lui dice ecco che avviene il miracolo dell'acqua convertita in vino e sarà il vino migliore a rallegrare le nozze degli uomini, il vino migliore alla fine del banchetto. Così sarà per la Chiesa, a una condizione: di fare tutto quello che Lui ha detto.

E poi la Vergine non parla più, perché la Parola è Cristo. E deve essere Cristo che parla nella Chiesa. Non noi. Tutto il necessario è stato detto, a noi tocca fare appunto come ai servi. Servi della Parola; servi della cultura di Dio e dell'uomo. Servi in ascolto. Servi per amore.

Dalla prefazione di David M. Turollo OSM (Gli ordini mendicanti nella Chiesa di domani) al libro di A. DAL PINO, Un gruppo evangelico del duecento. I sette Fondatori dei Servi di Maria..., Monte Senario 1969 (Biblioteca toscana dei Servi. Agiografia 1), pp. 13-16.